

Mercoledì 25 giugno 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

Per Ben Johnson Maradona tornerà subito in forma

«Ancora qualche giorno, e Diego Maradona sarà pronto per tornare in campo con il suo Boca Juniors». Ad assicurarlo è Ben Johnson, l'ex sprinter canadese privato del primato del mondo dei 100 nell'88 per doping, e ora ingaggiato dal calciatore come trainer personale. «Diego mi sembra già in buona forma. Verso la fine della settimana, dovrebbe essere pronto per la nuova stagione».

Calcio, l'Italia si gioca l'oro contro la Turchia

Sarà l'atto conclusivo dei Giochi del Mediterraneo, subito prima della cerimonia di chiusura. E potrebbe diventare anche una grande festa se oggi l'Italia di Tardelli, battendo Turchia, riuscisse ad aggiudicarsi la medaglia d'oro, 30 anni dopo Tunisi '67. I biglietti della sfida conclusiva sono stati messi in vendita a prezzi stracciati (curve 5 mila lire e 10 mila le tribune). Buona la prevendita.



Scacchi, Kasparov world champion con i rivali umani

Garry Kasparov, un mese fa sconfitto dal «supercervellone» dell'Ibm, Deep Blue, si è confermato campione mondiale di scacchi a Novgorod, Russia, battendo sei dei migliori giocatori del mondo come il suo connazionale, numero due delle classifiche mondiali, Vladimir Kramnik e la sorpresa, l'inglese Nigel Short. Garry Kasparov Russia ha finito con 6,5 punti, Kramnik con 6,3.

Apnea profonda Gianluca Genoni «scenderò a -111»

Gianluca Genoni, 29 anni, compagno di apnea del primatista mondiale Umberto Pellizzari, il 19 luglio ad Arbatax, Sardegna, cercherà di stabilire il nuovo record di discesa in assetto variabile (con zavorra) a 111 metri di profondità. Genoni vanta già un -106 contro i -110 di Pellizzari. Genoni, in passato campione di nuoto, è alto 192 cm, pesa 85 kg ed ha una capacità polmonare di oltre 8,5 litri.

Vele soliste Soldini & Fila fanno rotta su Capo Horn

Giovanni Soldini, quasi un mito per chi ama la vela, ieri ha presentato a Milano, pezzo per pezzo, grammo per grammo, il suo nuovo 60 piedi su cui campeggia il marchio Fila. Il varo è previsto per settembre e a gennaio affronterà la prima prova, partecipando alla regata New York-St. Francisco, un percorso sul quale si sono avventurate finora solo spericolate barche solitarie. Tanto per intenderci, i concorrenti dovranno doppiare il terribile Capo Horn risalendo la costa contro vento, bolinando a zig zag tra gli scogli che hanno messo a dura prova intere generazioni di naviganti. Insomma una bella sfida per una barca al suo primo collaudo in regata. Certo questa volta a Giovanni Soldini non mancano i mezzi. Lui che aveva costruito in una comunità per tossicodipendenti la sua prima imbarcazione (un nome un mito, *Stupelacente*) adesso ha a disposizione tutti i più bei nomi dell'ingegneria velica. Una bella differenza. Giovanni non è d'accordo. «Siete fuori come dei meloni. Che differenza c'è tra una barca costruita coi ragazzi di una comunità e una fatta coi laminatori di un cantiere? Sono comunque persone, con le quali devi stabilire un buon rapporto. Se ci riesci bene, se no non ottieni niente». Ma qualcosa è cambiato: «Certo, adesso sono meno libero, ogni tanto vorrei mandare a quel paese qualcuno, ma non lo posso fare». Giovanni sa di avere mille occhi puntati addosso. Per la serie: hai voluto la bicicletta? Pedala. Questa barca mette l'ansia solo all'idea di tutti i guasti che potrebbero verificarsi nei mille marchingegni elettronici di cui è dotata. Lui lo sa. «Se qualcosa va male mi impallinano. Qui molte cose sono delegate alle tecnologie: più cose ci sono a bordo e più cose si possono rompere. E in barca basta uno zic perché tutti gli sforzi di progettazione vadano a pallino. Ma contro questi imprevisti non puoi farci niente». Lui comunque ha cercato di prevedere tutto il prevedibile. La nuova Fila è un congegno diabolico che cerca di coniugare due elementi che tendono ad andare ognuno per conto suo: massima leggerezza e massima sicurezza. È fatta per correre a tutte le andature, ma anche per non rovesciarsi neppure nelle condizioni più disperate. Teoricamente, se la si mette in acqua con la chiglia per aria dovrebbe raddrizzarsi. Insomma, Soldini che ha conquistato tutti i suoi record con la vecchia *Stupelacente*, adesso dovrebbe essere imbattibile. Diversamente dimostrerebbe un teorema romantico e impossibile: che l'uomo è più forte dei mezzi tecnici.

Susanna Ripamonti

I due campioni in gara nei 100 metri stasera al Meeting di Parigi. Il «mostro»: «Se si rifarà il duello? Non so»

Johnson ritrova Bailey dopo il «ko» nella Sfida

DALL'INVIATO

PARIGI. Il «mostro» si è rialzato. Lo si era lasciato, il 1 giugno, steso sui 150 metri posticci della pista di Toronto. E i 500.000 dollari di ingaggio (850 milioni di lire), rimediati per quella circense sfida a due, non erano serviti a lenirne l'amarezza. L'avversario Donovan Bailey esultava dopo l'arrivo e lui lì, a guardare il soffitto dello Skydome canadese, non solo battuto ma anche infortunato al quadricipite della coscia sinistra.

E poi dovette anche difendersi dalle velenose accuse del rivale che insinuava il dubbio sulla reale consistenza del suo infortunio.

Per il canadese lo strappo era stato solo un modo per evitare un'umiliante sconfitta.

Il «mostro» Michael Johnson, l'uomo delle due medaglie d'oro olimpiche ad Atlanta, del fantascientifico 19'32 sui 200 metri, adesso è tornato. Costretto a saltare i Trials statunitensi, ma forse presente ai prossimi mondiali di Atene grazie ad una discussa *wild card*, mister «MJ» ricomincia questa sera dai 400 metri del ricchissimo meeting di Parigi. Oltre a lui, reggono il cartellone i più bei nomi dell'atletica mondiale. Ci sono Kipketer, El Guerrouj e Gebrselassie, impegnati in altrettanti tentativi di record mondiale su 800, 1500 e 5000. Ed ancora Bubka, la Perek, Fredericks, il citato Bailey... Però nessun dubbio: come spiega la sagoma che campeggia solitaria sui manifesti, nonché l'assegno di 100.000 dollari già incassato, la vigilia di questo meeting *Gaz de France* è soprattutto Michael Johnson.

Signor Johnson, come si sente? «Mi sento bene, grazie. Questa è la mia prima gara dopo Toronto. Negli ultimi allenamenti ho avvertito delle sensazioni ottime. Credo di essere tornato alla forma che avevo prima dell'incidente».

Per ora lei ha in programma solo dei 400 metri, qui a Parigi e nei

successivi meeting di Sheffield e Losanna. Com'è mai?

«Perché per ora non voglio sollecitare troppo la mia muscolatura. Correndo un 200 metri potrei rischiare una ricaduta».

Che cosa ci si può aspettare da lei in questa prima uscita europea?

«Non ho nessun obiettivo cronometrico, l'unico risultato a cui punto è la vittoria».

Forse la Federazione internazionale offrirà delle *wild card* a lei e agli altri campioni iridati del '95 consentendovi di andare ai mondiali...

«Io non ho chiesto assolutamente nulla alla IAAF. Comunque per il sottoscritto non esiste alcun problema. Se loro mi inviteranno ai mondiali parteciperò alla manifestazione. Ma al momento attuale la realtà è un'altra. Non avendo partecipato ai Trials sono escluso».

Tutto qui?

«Io credo che alla base di tutto ci sia un problema di soldi, di interessi intorno alla manifestazione. È solo per questo che la IAAF sta pensando alla *wild card*. Tanto è vero che nessuno mi ha interpellato per chiedere il mio parere».

Se non andrà ai campionati mondiali su quale obiettivo stagionale si concentrerà?

«Nessuno in particolare, penserò soltanto a vincere le varie gare a cui parteciperò. Diciamo che intendo vivere alla giornata».

Qui a Parigi garriggerà anche Bailey nei 100 metri. Dopo le polemiche di Toronto, con le accuse di aver simulato l'infortunio, quali sono i vostri attuali rapporti?

«Gli stessi di sempre. Nel senso che non esistevano prima e non esistono adesso».

Si parla di una rivincita del duello di Toronto. Lei è interessato?

«Veramente nessuno mi ha parlato in termini concreti della cosa. Se accadrà valuterò il tipo di proposta».

Marco Ventimiglia



Michael Johnson

Bruno

Domenica in Francia il debutto con la Prost di Jarno Trulli, ex pilota della Minardi

«Ora avrò una marcia in più»

ROMA. Era il regalo che aveva chiesto ad inizio stagione, quando partì la sua avventura in F1 con la Minardi. E finalmente è stato accontentato. Quella vettura competitiva tanto voluta, tanto cercata, sognata Jarno Trulli potrà guidarla. La Prost ha scelto: al posto dell'infortunato Olivier Panis, sin da domenica prossima a Magny Cours, nel Gp di Francia, sarà proprio il pescatore al volante della monoposto del «Professore».

Riconoscenza, stima per il suo talent-scout, Giancarlo Minardi, ma nessun rimpianto. Dopo l'attento esame dei quattro volte campione del mondo (che lo ha preferito a Collard per la sua capacità d'adattamento alla vettura e per l'estrema conoscenza delle gomme Bridgestone), Trulli ha firmato un contratto che lo legherà alla Prost fino alla fine del '97.

Un avvio scoppettante: dall'esordio in F1 con la Minardi, al gran salto alla Prost... e solo un sogno che avvera?

«Devo sfruttare la buona occasione. La scuderia francese ha dimo-

strato di avere una macchina veramente competitiva e poi mi fa molto piacere poter correre per un team dove Alain Prost è il dirigente. Avrò sempre al mio fianco un pilota che è stato più volte campione del mondo».

Quanto lo ha sorpreso questo suo passaggio alla Prost?

«In un primo momento quando ho iniziato a provare con Collard (il collaudatore e l'altra possibile scelta della Prost, ndr) sono rimasto sorpreso della convocazione e non speravo assolutamente di salire su quella vettura nei prossimi Gp. Dopo i test ho però notato che erano tutti molto soddisfatti, a partire da Prost. È nata così una piccola speranza. Poi sono iniziate le trattative e quella piccola speranza si è tramutata in realtà».

Perché un pluricampione del mondo come Alain Prost ha scelto Jarno Trulli?

«È chiaro che Prost guarda in avanti. Credo che con la sua esperienza possa capire quanto può va-

lere un pilota giovane e soprattutto cosa possa diventare in futuro. Lui avrà visto in me, almeno lo spero, un possibile talento. Nelle prove ho dimostrato di poter essere all'altezza della vettura».

Che effetto le fa sostituire un pilota di valore come Panis?

«Non sarà un compito facile. Alla Prost vanno alla ricerca di vittorie ed io dovrò cercare di sopportare le pressioni che arriveranno, cercando comunque di trarre il maggior vantaggio: non ci saranno scuse visto che la vettura è all'altezza delle altre. Il mio obiettivo è quello di cogliere i primi punti».

Quanto deve alla scuderia Minardi?

«Tantissimo. È stata la scuderia che mi ha permesso di debuttare in F1, che mi ha fatto disputare sette gare di campionato. Se non avessi corso con la Minardi, forse, non saremmo stati neanche qui a parlare del mio passaggio alla Prost. Il mio ringraziamento va a Giancarlo Minardi che ha creduto in me sin dal-

l'inizio». Lascia l'Italia e si trasferisce in Francia. Non la preoccupa cambiare le sue abitudini?

«No, un pilota è un po' nomade. È uno zingaro».

È un momento difficile per la F1: due incidenti in pochi giorni, Panis e Morbidelli. Sono solo casi sporadici dettati dal rischio del vostro mestiere?

«La competizione in pista è pericolosa più o meno quanto sono gli altri sport... Se si fa un bilancio, in altre discipline ci sono molte più tragedie che in F1. La sicurezza comunque è aumentata negli ultimi anni, le scuderie riescono a costruire macchine molto sicure. La cosa sulla quale bisogna lavorare è la maggior sicurezza delle piste».

E domenica quando le passerà vicino una Minardi?

«La guarderò dallo specchio della mia Prost con un po' di nostalgia...»

Maurizio Colantoni

Il soldatino cancellò Mennea

Trent'anni il prossimo settembre, nato a Dallas nel Texas, Michael Johnson è già uno dei più titolati campioni nella storia dell'atletica leggera. L'anno scorso le sue imprese hanno fatto la rimonda alle Olimpiadi di Atlanta grazie alle due vittorie su 400 e 200 metri, quest'ultima accompagnata da uno straordinario record mondiale, 19'32, oltre tre decimi meglio del suo precedente primato stabilito nei Trials. Ed il suo nome ha preso il posto di Pietro Mennea nell'albo dei primati, dopo che il barlettano aveva detenuto per 17 anni la miglior prestazione, 19'72, sui 200. Michael Johnson è al vertice da ormai sette stagioni. A partire dal 1991 ha collezionato 6 titoli mondiali - equamente divisi fra 200, 400 e 4x400 - e un altro titolo olimpico nella staffetta del miglio a Barcellona. Soprannominato il «soldatino» per il suo stile di corsa e dalle falcate relativamente brevi, Johnson ha più volte sfiorato anche il record mondiale dei 400 (43'39 contro il 43'29 di Reynolds).

LONDRA. Marzio Martelli ha superato il primo turno del torneo di Wimbledon battendo il tedesco Bernd Karbacher con il convincente risultato di 6-4, 6-3, 6-1. L'azzurro, scoperto in extremis per la coppa Davis, ha giocato d'attacco, forte del potente servizio ed è apparso a suo agio sul tappeto d'erba di Wimbledon. Ha accettato gli scambi ed è apparso sicuro su tutti i colpi. Okin Becker e Ko Philippoussis. Eliminata anche Flora Perfetti che ha ceduto alla spagnola Maria-Antonia Sanchez Lorenzo sulla distanza di due set: 6-4, 6-4. Eliminato anche, a sorpresa, il brasiliano Kuerten, vincitore del Roland Garros, apparso in netta difficoltà sul verde. Altri risultati della giornata, tutti relativi al primo turno: Helena Sukova (Cec)-Shirli Ann Siddall (GB) 7-6 (7/4), 6-1; Nathalie Dechy (Fra)-Laurence Courtot (Bel) 6-7 (6/8), 6-1, 6-2; Marcelo Rios (Chi)-N.9)-Mahesh Bhupathi (Ind) 6-4, 6-4, 6-3; Michael Stich (Ger)-Jim Courier (Usa) 7-6 (7/0), 7-5, 7-6 (7/2); Evgeny Kafelnikov (Rus)-N.3)-Juan Antonio Marin (Spa) 6-4, 6-2, 6-0; Jonathan Stark (Usa)-Stéphane Hue (Fra) 7-6 (7/5), 6-7 (5/7), 6-3, 2-6, 6-3; Patrick Rafter (Aus)-N.12)-Grant Stafford (AUS) 2-6, 4-6, 6-3, 6-2, 6-2; Rodolphe Gilbert (Fra)-Jeff Tarango (Usa) 3-6, 7-5, 7-6 (7-0), 6-4; Greg Rusedski (Gb)-Mark Philippoussis (Aus) 7-6 (8-6), 7-6 (8-6), 6-3; Justin Gimelstob (Usa)-Gustavo Kuerten (Bra, 11)-6-3, 6-4, 4-6, 6-4; Boris Becker (Ger, 8)-Marcos Aurelio Gorziz (Spa) 6-3, 6-2, 6-3.

TENNIS

Martelli ok sull'erba inglese Perfetti ko

IN OGNI FESTA DELL'UNITÀ

la Mostra storico-documentaria in 30 quadri

Il Partito Comunista Italiano
settant'anni di storia d'Italia

A cura di Gianni Giadresco - Consulenza di Luciano Canfora e Franco Della Peruta

«Spero che questa mostra venga adottata, acquistata, utilizzata, soprattutto per far conoscere a una generazione più giovane l'esperienza del Pci»
Massimo D'Alema

Il Calendario del Popolo
Via Rezia, 4 - 20135 Milano - Tel. 02/55015575 - Fax 02/55015595

in collaborazione con

il manifesto Liberazione l'Unità

TUTTO SU RADIO E TELEVISIONI

È in distribuzione il 2° volume dell'Agenda del Giornalista

AGENDA DEL GIORNALISTA

DA TRENT'ANNI
IL PIU' AUTOREVOLE
MEZZO DI INFORMAZIONE
SULL' INFORMAZIONE

Nel 2° volume: • oltre 450 emittenti radiofoniche e televisive • le testate giornalistiche • i telefoni delle redazioni • gli uffici stampa • i quotidiani • i media su Internet

2 VOLUMI Lire 85.000

Centro Documentazione Giornalistica - tel. 06-6791496, 06-6798148
06-69940143, fax 06-6797492 - Piazza di Pietro 26 - 00186 Roma

AGENDA DEL GIORNALISTA '97